

Presentato in un incontro a S. Daniele

Per 15 Comuni del Friuli piano di assistenza della Regione Piemonte

Collaborazione anche con le Università - Per iniziativa del PCI convegno nazionale per la ricostruzione

Dal nostro inviato

UDINE, 6

C'è un dato ormai evidente e inquietante: è quello di un lento e progressivo abbandono dei centri costieri da parte dei friuliani sfollati. Inquietante perché sono alcuni, una minoranza di quanti si allontanano da Lignano e da Grado, fanno ritorno ai paesi di origine. I più prendono la via dell'estero, dell'emigrazione. L'insegnamento da trarre da questo fenomeno è uno solo: ormai, a sei mesi dal terremoto, occorre legare strettamente i temi dell'emergenza a quelli della ricostruzione, della rinascita. Non basta provvedere un tetto, una baracca; è necessario dare un lavoro, una prospettiva a chi tutto ha perduto. Su questa strada è necessario muoversi rapidamente, bruciando remore e ritardi.

Oggi un esempio positivo, un'autentica intenzione di fiducia, sotto questo profilo, è venuta al Friuli dal Piemonte. Il Piemonte è una regione che ha saputo dare continuità al primo slancio solidaristico e che già nei giorni successivi al 6 maggio si impegnava decisamente a far tutto il possibile per contribuire alla ricostruzione del Friuli. Dal Piemonte sono venuti finora ingenti aiuti in mezzi ed in uomini. Oltre 200 mila le roulotte che una vasta organizzazione della solidarietà ha consentito di avviare nelle località più colpite. E più di 720 milioni sono stati impegnati a costruire 25 scuole.

A questa comunità il Piemonte - tenendo fede all'impegno assunto nei giorni del dolore e dell'emozione collettiva - ha proposto stamane le linee di un programma di assistenza tecnica e scientifica per la riduzione del piano di ricostruzione e di rinascita. Parliamo di «Piemonte» perché si tratta di un impegno di cui la Regione è il centro promotore e coordinatore, ma che va oltre la stessa istituzione regionale per investire (come ha detto nel suo appello intervenendo il compagno Dino Sanlorenzo, presidente del consiglio regionale) l'intera società civile piemontese.

Le linee del programma sono state illustrate nel corso di un incontro che si è svolto a San Daniele del Friuli. Da Torino erano venuti, oltre a Sanlorenzo, il presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, il sindaco, Diego Novelli, rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, del maggior quotidiano locale, funzionari, tecnici della Regione. A riceverli, il commissario straordinario di governo on. Zamberti, il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Pittoni, l'assessore Bianchini, consiglieri regionali ed una autentica folla di sindaci e di amministratori dei 15 comuni della comunità collinare e di altri centri.

La notizia che il Piemonte intende svolgere è rilevante. Esso intende fornire l'apporto tecnico e scientifico necessario perché l'ufficio di piano della comunità collinare possa procedere in tempi brevi alla elaborazione del proprio piano di ricostruzione di rinascita, operando in un rapporto con le amministrazioni locali e sulla base degli indirizzi complessivi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Una convenzione sottoscritta dalla giunta regionale piemontese con l'Università e con il Politecnico di Torino consentirà di svolgere le analisi geologiche, idrogeologiche, del patrimonio urbanistico. Il calore e la soddisfazione con cui questi impegni, annunciati da Sanlorenzo e Viglione, sono stati accolti dall'assemblea, sottolineando anche dagli interventi dell'on. Zamberti e di numerosi sindaci, danno la misura dell'importanza che essi assumono nel momento davvero critico che la situazione del Friuli sta attraversando.

Momento critico per più aspetti: per i gravi ritardi e gli scompensi con cui procede l'azione di emergenza (nell'area del sisma enormi quantitativi di macerie debbono ancora essere sgomberati), mentre va avanti a ritmo la costruzione dei villaggi provvisori; e perché le linee complessive del progetto di rinascita, al quale debbono necessariamente legarsi i piani locali e comprensoriali, tardano a venire definite dalla Regione, nel necessario confronto con le popolazioni e con le forze politiche, sociali e culturali. A questo proposito, possiamo anticipare una importante iniziativa che il comitato regionale del nostro partito ha deciso di assumere in questi giorni: la promozione a Udine, entro questo mese, di un convegno nazionale sulla ricostruzione del Friuli.

Intanto le camere di commercio di Vienna e di Klagenfurt hanno donato al comune di Montebelluna, uno dei più colpiti dal terremoto, 46 alloggi prefabbricati. La consegna ufficiale avverrà nelle prossime settimane.

Altri 150 alloggi, donati dalla Regione Lazio, sono stati consegnati oggi dalle autorità regionali ad Osoppo, in località Rivellino. Potranno ospitare circa 500 persone, due imputati siano condannati a due anni ciascuno e

La sentenza che ha scarcerato Ravano e il suo uomo di fiducia

Soltanto una multa all'armatore per la colossale frode valutaria

Il finanziere e il suo funzionario Zenoglio condannati a pagare cinque miliardi quando ne hanno esportati illegalmente almeno otto - Il PM aveva chiesto, oltre a pene pecuniarie superiori, due anni di carcere per ciascuno

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

La grande paura del carcere è finita per l'armatore e finanziere cinquantenne Francesco Ravano alle 14.20 odierne, dopo un'ora e vent'anni di carceri e di consigli da parte dei giudici della prima sezione del tribunale di Genova presieduta da Giuseppe Quaglia.

I giudici hanno condannato Ravano a una pena pecuniaria di carattere penale e ad una multa. Per la prima l'armatore genovese dovrà applicare per il secondo imputato, Enrico Zenoglio, di 53 anni, direttore della società di assicurazione del Ravano «Comitas» è stato a sua volta condannato a un miliardo per condanna penale e a una multa da mezzo miliardo.

I due sono stati ritenuti responsabili di frode valutaria per un miliardo e settanta milioni depositati in banche svizzere. I giudici non se la sentono di applicare per la prima volta una pena carceraria. Hanno giudicato le attenuanti per i due imputati incensurati, equivalenti alle aggravazioni, tanto da ridurre la pena a multe penali.

Ravano ha mostrato un viso raggiante. Pagherà per lui e per il suo direttore. I miliardi non gli mancano. S'è mostrato persino felice e ha abbracciato i suoi difensori. Il P.M. Meloni ha annunciato che ricorrerà contro la troppo mite e quasi insignificante sentenza di condanna.

L'armatore Francesco Ravano è il direttore della compagnia di assicurazioni «Comitas» avevano dimostrato di capire che potevano sperare solo in una sentenza clemente particolarmente per uscire dal carcere quando alla conclusione della sua requisitoria il P.M. Francesco Meloni aveva detto: «Ravano e il suo direttore hanno compiuto un reato grave. La coscienza sociale del paese si ribella. Nel momento in cui, per salvare l'economia del paese si chiedono ai cittadini rinunce che andranno persino a incidere nella elementare capacità di sostentamento di tante povere famiglie italiane costoro non rinunciano alla frode - per sfuggire il fisco e disporre all'estero di ingenti capitali - e ciò per una sete di profitto, colpendo un benestante vacillante quanto prezioso qual è quello della economia italiana in questo momento. Chiedo che in base alle nuove norme di legge i due imputati siano condannati a due anni ciascuno e

Un importante appuntamento di lotta per studenti e genitori

Da domenica votano 17 milioni per i Consigli scolastici

Entro il 12 dicembre si rieleggono i 250 mila Consigli di classe e di interclasse - Gli studenti votano anche per i consigli d'istituto

CLASSE E INTERCLASSE	ELETTI NEL 1975			
	Numero dei Consigli	Genitori	Docenti	Studenti Non doc.
CLASSE E INTERCLASSE	249.526	838.191	1.110.124	122.057
ISTITUTO E CIRCOLO	15.322	96.216	107.927	10.874 23.603
	264.848	934.407	1.218.051	132.931 23.603

(FONTE: Ministero P.I.)

Diciassette milioni di elettori, genitori e studenti, voteranno fra domenica prossima e il 12 dicembre per rieleggere i loro rappresentanti nei Consigli di classe e di interclasse. Gli studenti delle scuole secondarie, un milione e ottocentomila circa, rieleggono anche i loro delegati nei Consigli d'istituto, mentre docenti e genitori andranno a votare per rinnovare questi organismi (e per i Consigli di circolo) solo nei casi in cui al loro eletti sia scaduto il mandato.

Le prossime domeniche saranno quindi assai importanti per la vita della scuola, ma non solo per essa. Il significato politico della partecipazione diretta agli organismi collegiali scolastici va infatti colto al di là della stessa elezione. Ne è testimonianza questo primo anno e mezzo di prime elezioni si sono tenute nel febbraio 1975, che seppur con lacune, stasi, vere e proprie sconfitte, ha segnato comunque un avanzamento della democrazia di base, che non è rimasta rinchiusa entro le pareti scolastiche.

Non ci nascondiamo che gli organi collegiali hanno in parte deluso le grandi speranze che avevano suscitato al loro sorgere. La «rivoluzione silenziosa» di cui il ministro Melifatti menava gran vanto due anni fa, ha nei fatti accentuato più il suo carattere silenzioso che quello rivoluzionario. Non si può negare però, allo stesso tempo, che è fallito lo sforzo considerevole fatto da tutti coloro, Melifatti in testa, che volevano fossilizzare i Consigli scolastici nel ruolo di organismi del consenso burocratico alle direttive ministeriali ed al conservatorismo delle autorità scolastiche.

Quasi due milioni e mezzo di genitori, studenti, insegnanti, personale non docente hanno lavorato negli organi collegiali nei giorni quotidianamente, fra difficoltà, ostacoli, incomprensioni, ma anche fra consensi, successi e simpatia, problemi piccoli e grandi della vita della scuola. Si è fatta la politica scolastica e concreta del vetro rotto, della spesa per le scarpe e per le telefonate, ma assieme si sono affrontati problemi più generali come la for-



GENOVA - Francesco Ravano a colloquio con il suo legale

a sei miliardi di multa ciascuno. Meloni ha un modo di porgere le sue argomentazioni pacatissimo. Solo nel finale della sua requisitoria accennando ai sacrifici della «po-

Un esempio?

L'armatore Ravano e il suo uomo di fiducia hanno ieri rinunciato alla libertà dopo qualche giorno di carcere: poco più che una fastidiosa formalità. Accusati di aver esportato clandestinamente ingenti capitali sono stati condannati a multe pecuniarie per qualche miliardo, una bacuccia rispetto alle somme da capogiro dei loro conti bancari, in Italia e, soprattutto, all'estero.

È il pagassero questi miliardi di multa. Ora comincerà la tratta dei ricorsi, degli appelli e forse fra una decina di anni la sentenza, come si dice, passerà in giudicato. E se per allora non sarà arrivata, come spesso è accaduto in passato, una provvidenziale amnistia, forse tireranno fuori degli spiccioli, perché tali per loro sono rispetto alle cifre odierne investite e fatte fruttare.

Altro che severità fiscale, altro che giro di vite contro gli evasori. Del processo Ravano il primo che vedeva coinvolto un nome di una certa risonanza nel mondo degli affari dopo l'entrata in vigore della nuova legge contro i frodati del fisco, si era detto che sarebbe stato «un esempio» della nuova volontà di giustizia: come esempio, o anche solo come inizio di un'azione di bonifica andiamo male. E questa volta non si può neppure dire che lo strumento giuridico per colpire duramente non c'era.

In passato, quando si verificavano episodi di condanna a anni di carcere di ladroncini c'era sempre chi ricordava che i grossi evasori invece riuscivano a farla franca perché non vi erano le leggi giuste. Ma ora la legge, per quanto manchevole, c'è. I giudici avrebbero potuto condannare Ravano e C. a sei anni di reclusione: il PM aveva chiesto due anni. Hanno ritenuto «giusto» comminare una multa. Adesso nella motivazione spiegheranno come hanno giocato le attenuanti, perché si tratta di una pena «congrua» e così via. Ma non riusciranno ad annullare il più immediato risultato di questa sentenza: quello che aumenta la sfiducia dei cittadini.

re. L'ha sorretto per alcuni minuti il suo fedele funzionario Zenoglio.

Meloni aveva documentato l'accusa rievocando anche alle precedenti norme che in fondo finivano con una ammenda applicata dal ministero del Tesoro. Nei momenti cruciali del paese si era sentito sempre il bisogno di colpire gli evasori fiscali e gli esportatori di capitali all'estero. Il P.M. ha citato persino una norma del 1938. Soltanto che, allora, il guardasigilli fascista comandando tre anni di carcere per le esportazioni di capitale all'estero aveva sancito che il procedimento penale doveva essere delle mosse da una autorizzazione del governo.

La legge 159 del 4 marzo 1976 include, invece, finalmente nell'area del reato penale la frode valutaria interpretando la coscienza sociale contro delitti che rappräsentano un fatto «grave e offensivo» per la società.

Per il P.M. nessun dubbio sul reato compiuto dal due imputati. Si bilancia il reato di frode valutaria con quello della sua requisitoria accennando ai sacrifici della «po-

vera gente» la voce del magistrato aveva avuto una flessione. Una parente di Ravano è scoppiata a piangere. Dal canto suo l'armatore tremava pallidissimo e sembrava essere il lì per svenire.

I difensori, Giovanni Salvezza e Mauro Grego, avevano sparato a zero sull'arresto in flagranza di Ravano. Sarebbe avvenuto dopo che già da quasi un mese gli ispettori della Finanza avevano saputo del conto non autorizzato tenuto all'estero dalla società di assicurazione «Comitas». «È stato un arresto demagogico voluto in alto e, se condannate, la vostra sentenza, giudici, potrebbe apparire anche se a torto, di carattere politico, fornendo in Ravano il capro espiatorio di una situazione economica catastrofica», ha esclamato Salvezza.

Per i difensori non c'è stato alcun reato. I sette miliardi che figuravano da anni all'estero e il miliardo e mezzo conteggiato mentre la tributaria era negli uffici di Ravano e dopo l'entrata in vigore della nuova legge, sarebbero andati, stando ai difensori, «denari raccolti all'estero e gestiti all'estero da procuratori completamente autonomi». Non è stata questa tesi accolta dai giudici ma ugualmente la sentenza ha il sapore di una beffa alla giustizia e la negazione della «severità fiscale» sbandierata dal governo.

Giuseppe Marzolla

I comunisti perciò si rendono conto di questo momento, particolarmente difficile, dell'impastata e dell'urgenza di farsi promotori di una grande campagna di propaganda per l'afflusso al voto e ne sottolineano il carattere unitario, democratico, nazionale; ad essa chiedono di partecipare tutte le forze che vogliono il rinnovamento della scuola e della società.

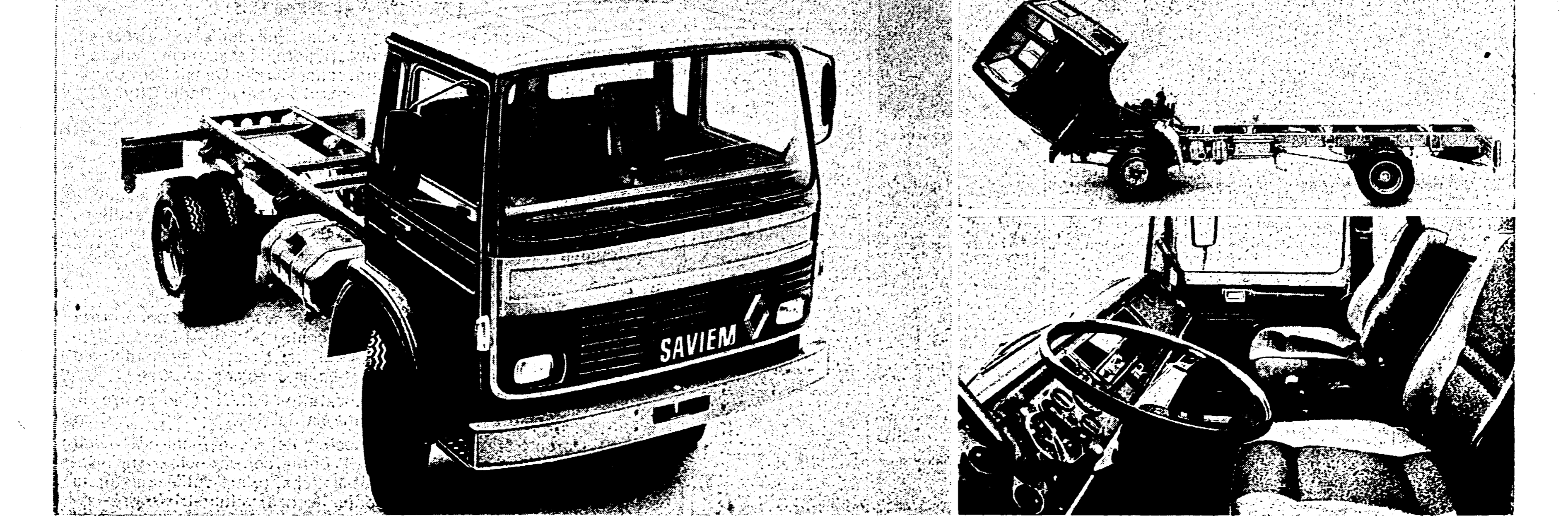
Marisa Musu

Modena: la Giunta respinge le accuse su presunti abusi edilizi

MODENA, 6. Una presa di posizione della giunta comunale di Modena è stata resa nota oggi dopo la notizia delle denunce per abusi edilizi da parte del cosiddetto «Comitato per una città a misura d'uomo».

La giunta comunale - si afferma in un comunicato - ribadisce le posizioni espresse in Consiglio comunale in ordine alla gestione del piano regolatore generale e del piano per l'edilizia economica e popolare, strumenti tutti approvati e gestiti con un vasto consenso di forze politiche presenti in consiglio. I problemi urbanistici a Modena sono sempre stati discussi non solo in Consiglio comunale, ma nella città, nei quartieri, tra le categorie interessate. I risultati dell'impegno comunale sono presentati agli occhi di tutti, sia nell'organizzazione della città che nella gestione e acquisizione di milioni di metri quadrati di terreno, per residenza e attività produttive e servizi».

«Come già dichiarato in Consiglio comunale - conclude il comunicato - la giunta è sempre pronta a discutere con chi vuole discutere, ma rigetta il falso, la rissa, il qualunquismo e la diffamazione. La diffamazione e la calunnia terranno denunciate dalla giunta alla magistratura».



Nel settore del trasporto da 5 a 13 t, una serie di veicoli industriali completamente innovativi per sicurezza, confort e redditività.

Nuovi SAVIEM serie J: gli autocarri una generazione avanti.

Soluzioni d'avanguardia per una sicurezza completa.

Pensati e costruiti come dei grandi stradali, i nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate. Una risposta che è il frutto della grande esperienza europea SAVIEM (è dal 1903 che costruisce solo veicoli industriali).

Nuova è la sicurezza: la struttura della cabina, realizzata con la tecnica aeronautica dei corpi cavi, offre la maggiore resistenza. La visibilità, grazie a più di 2 mq. di superficie vetrata, risulta eccellente. L'impianto frenante idropneumatico a doppio circuito, conforme al codice europeo, garantisce una frenata sempre efficace su ogni percorso e con ogni tempo.

Confort da "gran turismo"

Ogni dettaglio della cabina della serie J è stato studiato per dare il massimo confort: strumentazione esclusiva, straordinariamente ricca e ben visibile, portoggetti numerosi, sedili anatomici regolabili in tutte le direzioni.

Particolarmente interessanti sono le soluzioni innovative dell'isolamento acustico - paragonabile a quello delle migliori autovetture - e della climatizzazione, addirittura superiore alle severe norme svedesi (+34° all'interno con -20° all'esterno).

Redditività senza precedenti.

I modelli della serie J sono equipaggiati con delle nuove versioni dei colaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri che hanno dato prova in tutto il mondo, con qualsiasi clima e sotto ogni latitudine, della loro eccezionale resistenza ed economia nei consumi.

Sono precedenti, per questa categoria di veicoli, sono anche la concezione "da gamma alta" del telaio, adattabile nel modo più economico a tutte le applicazioni di carrozzerie specifiche, e la cabina ribaltabile fino a 52°. Il ribaltamento si effettua con una sola mano anche sulle strade in pendenza; ciò facilita le ispezioni agli organi meccanici.

Garanzie di oltre 100 punti di assistenza.

La serie J SAVIEM, in diversi modelli e classi, ha alle spalle una grande garanzia: le Concessionarie specializzate SAVIEM, pronte ad assistervi con rapidità ed efficienza in tutta Italia.

Con Saviem andate sul solido.



VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT